

Napolitano: gli spunti della lettera di Carli

Sulla lettera del presidente della Confindustria Guido Carli al ministro Morlino a proposito dei piani di settore il compagno Giorgio Napolitano ha rilasciato al settimanale il Mondo la seguente dichiarazione.

«La lettera del dott. Carli contiene novità e spunti interessanti, accanto a giudizi più o meno discutibili. E' da considerarsi positivo il fatto che superando quelle che erano apparse delle rigide pregiudiziali ideologiche — la lettera affermi che nell'attuale, complessa e grave situazione internazionale e interna "non si suggerisce di affidarsi alle sole forze del mercato, ma di considerare queste come presupposto dell'azione di politica economica"; e che "la politica industriale e i piani di settore" possono rappresentare in questa ottica l'occasione per "tracciare un quadro di riferimento per le imprese".

«Desidero a questo proposito sottolineare l'importanza che noi comunisti abbiamo fin dall'inizio attribuito all'elaborazione e alla successiva, periodica verifica dei programmi di settore come terreno di confronto costruttivo con le maggiori imprese e con le organizzazioni imprenditoriali. Le consultazioni già in corso e le discussioni che dovranno au-

I sindacati annunciano per il 25 uno sciopero nel trasporto aereo

L'astensione dal lavoro, dalle 12 alle 24, interessa il personale di terra Alitalia, ATI e AR - «Inaccettabile rifiuto» delle aziende sulle festività Oggi nuovo incontro con l'Intersind per il contratto degli assistenti di volo

ROMA — Il personale di terra dell'Alitalia, dell'ATI e della Aeroporti romani, la società che gestisce i servizi degli scali di Fiumicino e Ciampino, effettuerà un nuovo sciopero di 12 ore, da mezzogiorno a mezzanotte, il 25 agosto. La decisione è stata presa ieri dal coordinamento nazionale dei consigli d'azienda e delle strutture naviganti del trasporto aereo, riunito dalla federazione di categoria, FULAT.

Il ricorso alla nuova azione di lotta (un altro sciopero è stato effettuato il 3 agosto scorso) si è reso necessario in seguito all'inaccettabile rifiuto della controparte (aziende e Intersind) a ricercare una soluzione sul problema delle festività soppressa. La FULAT aveva chiesto, e chiede, per l'anno in corso l'istituzione di quattro giornate di riposo compensativo da poter beneficiare, proprio tenendo conto delle esigenze di servizio, nel periodo compreso fra settembre e dicembre. Le aziende hanno avanzato la controproposta di qualche giorno di riposo, ma con trattenuta della retribuzione. E su questa linea si sono arroccate in tutte le sedi negoziali, compresa quella ministeriale. Contemporanea-

mente hanno rifiutato ogni possibile soluzione per il 1977, anno in cui soprattutto i turisti, hanno avuto una decurtazione salariale, per il mancato riconoscimento delle festività, variabile fra le 90 e le 150 mila lire.

L'atteggiamento dell'Intersind e delle aziende appare tuttora più incomprensibile e grave se si considera che il problema delle festività è già stato risolto positivamente in numerose altre aziende a partecipazione statale e pubblica come l'Alfa Romeo, la Siemens, la Rai, la Sip, l'Enel ecc. Quello delle festività non è però che un aspetto di una strategia più complessiva del FULAT — sui quali le aziende non intendono rispettare gli accordi rifiutando il confronto con le organizzazioni sindacali, a cominciare

da quelle aziendali e provinciali. Una riprova, di questo atteggiamento di chiusura e intransigenza, la si ha, del resto, al tavolo delle trattative per il rinnovo del contratto del personale di volo (assistenti, piloti, tecnici).

La vertenza è aperta ormai da nove mesi. Stamane ci sarà all'Intersind un nuovo incontro per cercare di sbloccare la trattativa per il contratto degli assistenti di volo e nel pomeriggio per riprendere, dopo una lunga interruzione, quella per i piloti. Se le posizioni della controparte dovessero rimanere quelle assunte per tutto il corso del negoziato non è da escludere che il 25 agosto anche il personale di volo si unisca a quello di terra, nello sciopero.

Per il contratto degli assistenti di volo — come ci ha spiegato il compagno Gerardo Penna, segretario generale della FULAT — le resistenze maggiori dell'Alitalia e dell'Intersind riguardano due nodi fondamentali: «l'applicazione dello statuto del lavoratore e la sostanziale modifica dell'organizzazione del lavoro in modo da assicurare regolarità e razionalità al servizio. In particolare vanno radicalmente modifica-

ti i turni di lavoro evitando situazioni insostenibili di costanti violazioni contrattuali e di sperequazioni nei carichi di lavoro, introducendo il controllo sindacale, negli insediamenti, sulla turnazione». L'Alitalia punta invece all'aumento di produttività con il peggioramento delle norme contrattuali vigenti compensato con incentivazioni economiche, il che — dice Penna — è l'esatto opposto delle posizioni del sindacato in tema di efficienza e produttività. E a sostegno di questa sua linea batte la mancanza dell'assenteismo. Ma in nove mesi di vertenza — rileva il compagno Penna — «l'azienda ha rifiutato un confronto dei suoi dati sui ritardi e sull'assenteismo con quelli elaborati dal sindacato. Da questi si rileva che ritardi e cancellazioni dei voli nella gran parte dei casi sono dovuti al mancato rispetto dei tempi straordinari o non programmati, a carenze che si «scoprono» alla partenza dei voli, a leggerezze di programmazione, o altre cause non imputabili ai lavoratori (ritardo aeromobili, traffico, operazioni a terra)».

i. g.

Come hanno lavorato le Regioni del Sud per il programma '78

Per il Mezzogiorno 2 mila e 740 miliardi - Aumentata previsione finanziaria della Cassa - Resistenze del ministro

All'indomani dell'approvazione della legge 4183 che regola in modo nuovo l'intervento straordinario nel Mezzogiorno (tra il maggio del 1976 da una parte furono avanzati dai Regioni meridionali dati sulla capacità delle Regioni meridionali di gestire i nuovi poteri; che venivano loro riconosciuti e di contribuire alla programmazione dell'intervento straordinario e al coordinamento di questo con l'intervento ordinario, proprio dello Stato.

La prima risposta a que-

stabilì, è venuta dalla predisposizione e uso dell'applicazione, avanzata lo scorso anno del programma quinquennale per il Mezzogiorno alla definizione del quale il contratto delle Regioni meridionali ha dato un contributo importante. I nuovi poteri, che venivano loro riconosciuti e di contribuire alla programmazione dell'intervento straordinario e al coordinamento di questo con l'intervento ordinario, proprio dello Stato.

La prima risposta a que-

Ma non tutto è stato naturalmente lineare e sempre coerente con le premesse e i contenuti del programma perché spesso la necessità di assicurare la continuità del finanziamento verso il Mezzogiorno ha portato le Regioni meridionali a far prevalere l'emergenza rispetto alla produttività. L'accoglienza di spirito costruttivo e spesso contraddittoria, alla determinazione di più certe condizioni di sviluppo.

Momento di verifica

Un altro importante momento di verifica della capacità di programmazione è dunque di modifica di vecchi meccanismi. Si è presentata alle Regioni meridionali con la predisposizione del programma di intervento straordinario per il 1978 di recente varato. Le premesse non erano tra le più rassicuranti, avendo avanzato la Cassa per il Mezzogiorno una proposta ripetitiva di vecchi criteri, incompleta nei contenuti (erano esclusi da essa i progetti speciali per le zone interne e per le aree metropolitane di Palermo e di Napoli, oltre che quelli per la ricerca applicata e per la commercializzazione), limitata nelle previsioni (solo poco più di 99 miliardi sarebbero stati effettivamente appaltati nel corso del 1978) e nella utilizzazione di tutte le risorse finanziarie realmente disponibili.

Le Regioni meridionali, non solo attraverso il lavoro del Comitato ma anche attraverso il contratto di ciascuna di esse, hanno assicurato al programma per il 1978 nuovi e più qualificanti caratteri. Il programma rende di spendibili per il Mezzogiorno 2 mila 740 miliardi circa, aumentando così la previsione finanziaria di tempo presentata dalla Cassa. La cifra non comprende 123 miliardi circa di opere provenienti dal programma 1977, e viene ripartita tra infrastrutture industriali e progetti speciali, compresi quelli per le zone interne (che è stata assicurata una dotazione di 300 miliardi) e per le aree metropolitane (150 miliardi per Palermo e 150 miliardi per Napoli, comprensivi degli interventi per il disinquinamento). La quota assorbita dal fondo globale (perizie supplementari, revisione prezzi, studi e ri-

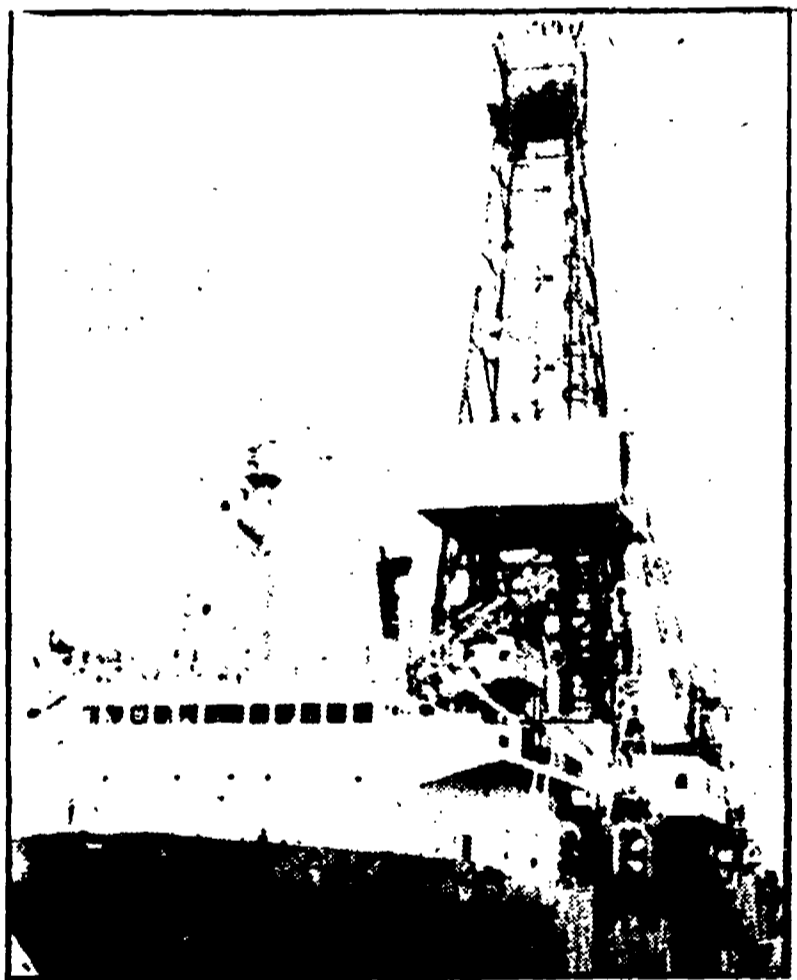
cerche) è prevista in 445 miliardi. 150 miliardi sono stati assicurati ai progetti speciali, promozionali, in agricoltura e 100 miliardi a progetti speciali per la commercializzazione e la ricerca applicata, per consentire comunque interventi nei due settori, pur in assenza di ogni proposta che la Cassa avrebbe dovuto presentare da tempo. Come è noto, i fondi di spendibili per la concessione di incentivi all'industria seguono altre modalità, legate prevalentemente all'iniziativa imprenditoriale, alla quale comunque bisogna garantire nel tempo più breve una più snella procedura per l'attuazione delle procedure oltre che compatibilità con le procedure previste dalla legge di ristrutturazione e riconversione industriale e stretto collegamento con i piani di settore.

Deciso il consorzio anche per la Liquigas

L'operazione scatterà a settembre - Ieri banche ed istituti di credito hanno varato uno stanziamento immediato di 30 miliardi per la Liquichimica - Gli impianti verranno riattivati - Formare un nuovo gruppo imprenditoriale

L'AGIP cerca petrolio sotto 1000 mt d'acqua

ROMA — La nave per perforazioni profonde Discoverer Seven Seas ha iniziato i lavori per conto dell'AGIP in una delle nove permessi di ricerca della Zona F, cinquanta chilometri al largo di Brindisi, su fondali che vanno da duecento a mille metri. La zona, per la quale l'AGIP ha ottenuto il permesso nel 1974, è già stata esplorata e ha fornito qualche indizio positivo. Più che la speranza di trovare grandi quantità di petrolio o gas, tuttavia, i lavori iniziati in questi giorni sono importanti come «prima assoluta» nel Mediterraneo. Il mezzo impiegato è proprietà di un consorzio denominato SEAGAT a cui l'AGIP partecipa insieme alle società Phillips, Getty ed Hisspanoil ed è già stato impiegato al largo del Congo su fondali di 1325 metri.



La «Discoverer Seven seas» la nave di perforazione che verrà utilizzata dall'Agip per l'esplorazione dei mari profondi

ROMA — Sbloccata anche la vicenda Liquichimica, del Gruppo Liquigas: il ministero del Tesoro, alla presenza del governatore della Banca d'Italia Baffi, ieri ha rappresentato alle banche e agli istituti di credito speciale (Banca Nazionale del Lavoro, Istituto San Paolo di Torino, Banco di Roma, Banco di Sicilia, Banco di Napoli, Icip, Irlis, Isveimer, Imi) hanno raggiunto un accordo che articola in due punti.

1. Le cinque banche erogheranno subito un primo finanziamento di 30 miliardi, suddivisi in due parti, direttamente a favore della Agisco, la già costituita società di commercializzazione e di costituirsi in consorzio delle materie prime ai quattro stabilimenti della Liquichimica riattivati produttivi: Augusta, Saline Joniche, Robassomero e Icir.

Il gruppo Liquichimica, le banche hanno anche sottoscritto la moratoria dei debiti.

2. Nella «dichiarazione di intenti» sottoscritta ieri dalle banche e dagli istituti di credito speciale è poi previsto un secondo intervento che riguarda l'intero gruppo Liquigas. I banchieri infatti hanno ieri assunto «impegno solidale» di valutare tutte le opportunità, nel quadro della legge di riforma del credito, di costituire un consorzio finanziario già approvato dal Senato, «di validi interventi di risanamento del gruppo Liquigas». A fine settembre, perciò, su iniziativa della Banca Nazionale del Lavoro, dell'Istituto San Paolo, dell'Istituto di Brindisi, dell'Istituto di Icir, dell'Istituto di Irlis e dell'Istituto di Icip, sarà presentata una prima bozza per la costituzione di un consorzio bancario cui le banche aderiranno in proporzione ai crediti che vantano.

Anche per la Liquichimica e ancor più per l'intero gruppo Liquigas, alla luce, ora, di una soluzione che da tempo era stata sollecitata dal Pci dai sindacati da altre forze della maggioranza, si pongono una serie di problemi. Essi riguardano la esattezza dell'investimento, la formazione di un nuovo gruppo manageriale, dal momento che le vicende giudiziarie hanno estromesso Raffaele Ursini, la cui permanenza alla testa della Liquigas era ormai ritenuta più sostenibile da tempo.

Rimuovere gli ostacoli alla mobilità

Da Piero Fazio, del Consis, riceviamo e pubblichiamo quanto è stato discusso al dibattito sul mercato del lavoro e lo Smig (salario minimo garantito).

La ripresa del dibattito intorno all'istituzione del salario minimo garantito e dell'agenzia del lavoro ha fatto ribadire a rappresentanti sindacali (cfr. Bolaffi su «L'Unità» del 9 luglio) le obiezioni già note rispetto a tali ipotesi di «uscita» dalla crisi del nostro mercato del lavoro. Tali obiezioni sostanzialmente si fondano sulla considerazione che i nuovi meccanismi configurano una mera razionalizzazione del sistema di garanzie oggi vigenti, e non tanto l'avvio di una reale politica dell'occupazione.

Non è difficile individuare le motivazioni che determinano tanta cautela da parte sindacale e trasformazioni istituzionali che possono incidere su interessi sociali consolidati e diffusi. Lasciano impregiudicata l'esigenza che un più ampio dibattito si realizzi nelle organizzazioni sindacali, a tutti i livelli, e nelle forze della sinistra per analizzare la praticabilità delle proposte avanzate, alla luce del costo sociale che ne potrebbe derivare, ritengo tuttavia opportuno entrare nel merito dell'obiezione centrale avanzata da Bolaffi nel suo articolo.

Ovvero che le proposte del salario minimo garantito e dell'agenzia del lavoro, prese in sé, non sono tali da prospettare processi di sviluppo che garantiscano un'immediata allocazione produttiva per l'occupazione operaia resa esuberante dalla ristrutturazione del sistema delle imprese.

ficienti per una ripresa del processo di industrializzazione nel nostro paese. Detto ciò, va pure fatta chiarezza circa gli ambiti produttivi che potranno essere interessati da una politica di programmazione dello sviluppo industriale. Tutta l'area della piccola e media industria, che non agisce in stretto collegamento a monte (come subfornitrice) o a valle (fornitrice per il mercato) del ciclo produttivo della grande impresa, sarà interessata dal riflesso salutato dalle scelte strategiche della politica industriale. Per le piccole e medie unità produttive è ritale trovare risposta immediata e puntuale alle occasioni che si presentano sul mercato, adeguando ad esse la propria offerta e, di riflesso, la propria organizzazione produttiva.

Il punto è questo: per i settori regolati dalla dinamica del mercato, dove non è facile programmare lo sviluppo, come è possibile consentire il perseguimento dell'efficienza alle imprese senza rimuovere gli ostacoli alla mobilità del fattore lavoro (assicurando nel contempo un'adeguata copertura economica ai lavoratori)?

Si badi che si tratta della parte quantitativa più consistente del nostro apparato industriale, che impegna una quota considerevole della forza lavoro. Esiste, dunque, un problema che si può risolvere, evitando un'adeguata politica di «segnali» alle imprese. Essi in parte potranno consistere nella individuazione — nelle sedi pubbliche di programmazione — degli obiettivi strategici da riconoscere al nostro sviluppo industriale e nella determinazione delle risorse finanziarie destinabili al loro perseguimento; introducendo, cioè, nel libero gioco del mercato un insieme di nuove contingenze che possano costituire opportunità inedite per la ripresa industriale del paese. Ciò non elimina l'esigenza di garantire al sistema delle imprese la flessibilità delle strutture che permetta loro di far fronte ad essere sedi efficienti di produzione, sedi di accumulazione di reddito.

Altro è il problema della tutela degli interessi dei lavoratori, coinvolti dai processi di ristrutturazione, ed a questo la proposta dello SMIG tende a dare una risposta, che potrà apparire convincente o meno, in ogni caso, di fronte ad obiezioni da sollevare nel merito, mi sembra non costruttivo riportare il dibattito ad una identificazione dei due problemi e ciò per due motivi.

— non si sfugge alla obiezione di assistenzialismo, avanzata nei confronti dell'ipotesi SMIG, con l'aggravante che la sede di relativa gestione diviene quella totata a produrre ricchezza.

Piero Fazio

Incontri del governo sul piano triennale

ROMA — Incontro ieri tra il ministro del Bilancio Morlino e il presidente della Confindustria Carli. Oggetto della riunione: i problemi relativi alla definizione del piano triennale che il governo sta elaborando in questi giorni. Il ministro del Bilancio ha confermato la presentazione del piano per i primi di settembre. Nella prima decade del mese — altra conferma — si avverranno gli incontri con i partiti e i sindacati.

Nella serata di ieri un altro incontro sempre sul piano triennale) si è svolto tra Morlino, il ministro del Tesoro Pandolfi, e i rappresentanti delle Regioni. Ancora questioni economiche sulle quali, in questi giorni, è impegnato il governo: il ministro del Tesoro si discosterà oggi del reperimento degli stanziamenti di 80 miliardi; in cinque anni per la copertura del piano caratteristico. Il piano sarà presentato in Parlamento il 20 o 21 di agosto.

L'EUROPEO

ESCLUSIVO

La ricostruzione completa di uno studioso inglese

IL MISTERO DELLA SINDONE

10 pagine speciali con foto e documenti

L'EUROPEO

più fatti - più immagini